

Valentina Favarò

LA ESCUADRA DE GALERAS DEL REGNO DI SICILIA:
COSTRUZIONE, ARMAMENTO, AMMINISTRAZIONE
(XVI SECOLO)

Nel corso del XVI secolo, il quadro politico del “vecchio continente”, sempre più caratterizzato da una condizione di “guerra permanente”, costrinse gli Asburgo del ramo spagnolo a sperimentare nuove forme amministrative che consentissero una mobilitazione continua di uomini e risorse finanziarie da destinare agli impegni bellici. Soprattutto dalla seconda metà del Cinquecento, il mantenimento della *pax hispanica* richiese un’organizzazione logistica senza precedenti per complessità, in grado di supportare una struttura militare efficiente sia sul fronte dei Paesi Bassi sia su quello mediterraneo. Il primo assorbì soldati e denaro proveniente principalmente dalla Castiglia; il secondo, invece, richiese una partecipazione attiva di tutti quei domini che si affacciavano sulla cosiddetta «pianura liquida»¹. La lotta per il predominio sul Mediterraneo impegnò, infatti, la Corona nella formazione di un’unica marina militare costituita dalle flotte di Spagna e dei regni italiani, capace di operare per il raggiungimento di un duplice e importantissimo obiettivo: la difesa

Ricerca svolta all’interno di un progetto finanziato dal MIUR, bando 2004 (ex 40%).

Abbreviazioni utilizzate: Ags, Archivo General de Simancas; Bnm, Biblioteca Nacional de Madrid; Codoin, *Collección de documentos inéditos para la historia de España*.

¹ Nel 1572 si contano 100 galere al servizio del re: «Napoli, con le quattro che ha armato il marchese di Santa Cruz, più altre due che la corte arma ex novo, 36; Sicilia 15; Spagna 14; Juan Andrea Doria 12; Lomellines 5; Centuriones 4; Bendineli 1; Mari 2; Grimaldo 2; la religion di San Juan 3; Savoia 3; Genova 3» (Ags, Estado, leg. 1138, ff. 109/110). Il duca di Terranova nell’agosto del ’73 scriveva che «sarebbe bastante trattenere cento galere ordinarie ripartite in questo modo: in Ispagna quaranta, in Napoli trenta, in questo regno le dieci et altre quattordici di Giovanni Andrea Doria, et altre particolari». Ma oltre alle suddette 100, sosteneva che «par necessario che ci siano anchora altre centocinquanta galere di militia, [...] et essendo tutte queste 250 mi parrebbe che fusse numero bastevole, non solo per la difesa ma anchora per l’offesa» (Il duca di Terranova a Filippo II, 26 agosto 1573, Ags, Estado, Armadas y Galeras, leg. 451, n.f.).

delle coste dell'“impero” spagnolo e delle rotte commerciali dagli attacchi dei corsari che sfrecciavano da Algeri, Tunisi e Tripoli, e il ridimensionamento della potenza ottomana.

Le squadre di Spagna, Sicilia, Napoli – più quelle dei cosiddetti *particulares* – avrebbero dunque dovuto provvedere a «la guardia y seguridad de las mares, costas y puertos», e a «resistir y offender a los corsarios que las infestan y de limpiar la mar dellos que hazen tanto danno como sabeis, y asi mismo quando parecera necessario y fuere conbiniente correr las costas de Lebante y Africa y ocurrir a las otras partes y lugares segun las ocasiones»². Esse sarebbero state costituite da un numero variabile di galere, sulla base non solo di precise strategie di guerra ma anche delle risorse finanziarie da destinare alla loro costruzione e al loro mantenimento³.

² *Copia de la instruccion que se dio a don Juan de' Cardona Capitan General de las galeras de Çicilia a veinte y nueve de Hebrero de MDLXVIII*, Ags, Estado, Armadas y Galeras, leg. 453, n.f. Olesa Munido sottolinea che «la Escuadra, durante el siglo XVI, no tiene, fundamentalmente, en el Mediterráneo, carácter táctico, sino que es la *respuesta orgánica* a una necesidad estratégica o geopolítica. Las galeras de una misma Escuadra ya no siempre navegan y combaten juntas [...] La organización, aunque basada en principios comunes, es privativa de cada Escuadra; pero rigen subsidiariamente los usos y ordenanzas de la Escuadra de Galeras de España» (F.F. Olesa Munido, *La organización naval de los estados mediterráneos y en especial de España durante los siglos XVI y XVII*, Editorial Naval, Madrid, 1968, II vol., pp. 502-503).

³ La squadra di Spagna contava, ad esempio, 15 galere nella prima metà del Cinquecento, 36 nel 1577, e poi via via sempre meno fino alle 14 della fine del regno di Filippo III (Ags, Secretaría de Guerra (Guerra Antigua), leg. 175, f. 49); la flotta del Regno di Napoli, che nel 1557 comprendeva solamente cinque imbarcazioni, si sviluppò negli anni Settanta – nel 1574 si contavano 45 unità – per ridimensionarsi nuovamente nei decenni successivi (26 nel 1587, 22 nel 1599 e 16 nel 1601, Ags, Estado, Armadas y Galeras, leg. 455, f. 55, Brm, ms. 2659, c. 74v). In Sicilia, alla fine degli anni '50, le galere pronte a salpare erano 12, nel '72 si tentò di portarle a 20, e negli anni seguenti oscillarono tra le 14 e le 16. Giovanni Andrea Doria, nel 1588, affermava che «las galeras deste Reyno solian ser XVI, y agora no son mas de XI» (Ags, Estado, leg. 1156, f. 77). Secondo Ribot García alla fine del secolo «en Sicilia el número de galeras se había ido reduciendo. En abril de 1600, el duque de Maqueda comunicaba que de las 22 que había, pasaron a 16, luego a 12, y este verano “sería maravilla” que pudieran armarse 9». Nel 1607 la squadra di Sicilia contava 9 galere amministrate dal re più 2 di proprietà della duchessa di Maqueda, e nel 1674 solamente 6 per ridursi ancora di un'unità nell'anno seguente (L. Ribot García, *Las provincias italianas y la defensa de la monarquía*, in A. Musi, *Nel sistema imperiale. L'Italia spagnola*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1996, p. 81).

1. Spese di costruzione e di esercizio

La costruzione delle galere avveniva nei cantieri o negli arsenali⁴, seguendo, generalmente, sempre lo stesso procedimento: «con algunos maestros se trabaja en los atarazanas en las quillas y rodas [ovvero per definire la parte inferiore dell'imbarcazione, che terrà unita con fermezza e rigidità l'intera struttura, e per posizionare la ruota di prua, elemento che delimita la parte anteriore del naviglio], [...] hoy se han arbolado las postas [dopo la realizzazione delle ordinate, «membrature» trasversali che costituiscono la «carcassa» della galera], [...] e nel primer se va trabajando en las varangas»⁵ [cioè alla collocazione dei madieri, parte centrale dell'ordinata che poggia col centro sulla chiglia]. La costruzione delle sovrastrutture e delle cabine costituiva una delle ultime fasi⁶.

Il risultato era un'imbarcazione lunga circa 50 metri e larga 7, con 2 di pescaggio⁷. Un largo corridoio centrale univa la piccola sovra-

⁴ I due termini non significano esattamente la stessa cosa e non rispondono alle medesime necessità. Il cantiere navale è semplicemente il luogo in cui venivano costruite le imbarcazioni, da guerra o per il commercio. L'arsenale, invece, potremmo considerarlo una sorta di officina dove avveniva anche la fabbricazione e la riparazione di munizioni, armi e apparati dei bastimenti di guerra. Filippo II, a partire dal 1561 pose la sua attenzione su questi ultimi. Secondo Don Pedro Velazquez, «los tarçanales principales devrian ser en Napoles y Messina assinandoles alguna renta para la fabrica del tarcanal, fundicion de artilleria, construccion de galeras y los de mas aparejos para armarlas [...] Han se de poner en estos tarcanales los oficiales que son necesarios para la fabrica de las galeras y recaudo de la ropa de ellas, con salario en este principio algo largo, y conferir los officios en naturales de aquellos reynos y si alguno se diesse a estrangero que no fuessen el de mas autoridad sino el de mayor recaudo y dar ordenes a facilitar la negociacion» (Ags, Estado, Armadas y galeras, leg. 445, n.f.).

⁵ Ags, Estado, leg. 3857, ff. 5, 7, 10.

⁶ Nello specifico, per la realizzazione di una galera occorre: «1 buco, l'arbore con la sua antenna e doppi spigoni, 1 trinchetto, 48 remi gallocchi, 48 catene per i banchi della ciurma (con un banco per ogni schiavo), 14 catene per legare i capi della sartia dell'arbore, 200 ferri per gli schiavi, 3 cantara di ferro per lavorare, 6 cantara di piombo, 3 cantara di chiavagione, 30 cantara di pece, 7 cantara di stoppa, 200 barili, 6 botti, 10 cantara di sivo, 200 gavetti di legno, 24 cuoi di vacca per ricoprire i banchi, 1 cannone, 2 sacri, 4 smerigli, 2 mortaretti, 100 schiavine, 300 canne di arbaggi per tende e tendaletti, aste per la poppa e per la prua, corda, 800 canne di cotonina per i bastardi» (Ags, Estado, Armadas y Galeras, leg. 453, n.f.).

⁷ Un pescaggio così poco profondo consentiva di avanzare facilmente anche sotto costa ed effettuare uno sbarco «per prua» (R. Àlvarez Maldonado Muela-A. Gamundi Insúa, *Las operaciones anfibias*, Madrid, 1994, p. 41).

struttura della “tamboreta” a prua con la poppa; in entrambi i fianchi vi erano da 25 a 30 banchi per la voga, che rappresentava il sistema di propulsione più importante⁸.

La somma destinata all'acquisto dei materiali necessari alla costruzione delle imbarcazioni oscillava, generalmente, tra gli 8000 e i 9000 scudi, in base ovviamente alla grandezza della galera. Da una relazione stilata nel 1572 da Battista Roseto, capo mastro dell'arsenale di Messina, si evince che per rendere un buco sottile⁹ atto a navigare occorreavano scudi 8444.5¹⁰. Il Roseto rilevava che il 36,80% del totale era destinato all'acquisto di tessuti: 720 scudi per 60 quintali di «xarcia», 551.3 per 1890 canne di cotonina («en la borda entra 600 canas, nel tilo 300 e nel trinquete 100 canas, tendalete y parasoles 90 canas»), 930 per 2790 canne di canovaccio¹¹, 522.6 per 760 canne di arbagio («270 para tienda», 40 «para tendal y puertas de media popa» e 450 per «150 capotes que sirven

⁸ Nel 1606 il Consiglio di Guerra deciderà che le galere non dovranno avere più di 26 banchi, fatta eccezione per le *Patrone* (non più di 27) e le *Capitane* (non più di 28): «Esta bien lo que parece al consejo y asi se ordene que dando entendido, que las galeras de 26 bancos se han de comprender en ellos los de fogon y esquife, y que no fabrique ninguna capitana mayor de 28 bancos y las patronas de 27, inclusos los del fogon y esquife» (Ags, Estado, leg. 1945, n.f.). Nel 1584 la galera *Capitana* della squadra di Sicilia contava ventinove banchi a cinque remieri per banco, la *Patrona* ventisei a quattro remieri (Ags, Estado, leg. 1154, f. 110).

⁹ La galera sottile era leggermente più piccola rispetto all'ordinaria. Nella prima si contavano, infatti, tra i 22 e i 24 banchi, nella seconda 26 o 27.

¹⁰ Ags, Estado, Armadas y Galeras, leg. 451, n. f. Si calcolava che per rendere le 20 galere atte a navigare, senza contare la spesa per gli uomini da imbarcare, occorreavano 150000 scudi, più 40 o 50 mila scudi «per un terzanale che è cosa necessarissima fabbricarsi insieme con diversi magazani, per ridurvi dentro le dette galere (quando non serviranno d'inverno) al coerto, et per conservarsi l'apparecchio di esse». La somma non si discosta molto da quella calcolata da Giulio Fenicia per la costruzione di un buco sottile nel Regno di Napoli (6500 ducati). L'autore rileva che le spese maggiori venivano sostenute per la manodopera necessaria alla costruzione dello scafo e dei remi (30%) e per l'acquisto del legname (27%) (G. Fenicia, *Il Regno di Napoli e la difesa del Mediterraneo nell'età di Filippo II (1556-1598). Organizzazione e finanziamento*, Cacucci, Bari, 2003, p. 132).

¹¹ «Ha menester para el guarnimento del bastardo 100 canas de cañavaco trines y para la borda 280 canas, para el tilo 100 canas, para el trinquete 60 canas, para la tienda del cañavaco 270 canas, para afforar el tendal de hervage y puertas de popa 40 canas, para el guarnimento del mezanin de la tienda de hervage 15 canas, para vestir 150 remeros a ragon de 4 camisas y 4 calcones que se le da al año, 12 canas per uno son 1800 canas, para 100 sacos que ha menester el servjto de galera a 10 palmos el uno 125 canas» (Ags, Estado, leg. 1153, f. 46v).

a los remeros a tres canas por uno»), 300 per la tela di stoppa azzurra, utilizzata per le casacche dei remieri, più 85 scudi per «tallame y polejas» e «biancos grandes y pequeños» (in totale quindi scudi 3108.9)¹². Per il legname (generalmente proveniente dal regno di Napoli) si spendevano scudi 2925.5 (34,64%)¹³; 1290 per l'artiglieria (15,27%), ovvero per un cannone di corsia dal peso di 30 quintali, 4 sacri e 2 moyane da 2 quintali, più «caxas, cucharas, refiladores y botones», 6 scudi per utensili utili al barbiere («un cucamo de alambre para cocer agua a los remeros enfermos con su cuchara de ramo, una xeringa de alaton, 12 navajas para la chusma, flacos bornias para medicinas, un almirez de bronco, un mortero de pietra»); 216 per quarantotto remi; 62.6 per duecentocinquanta barili per l'acqua e 965.4 per «diversas cosas»¹⁴ (tabella I). La manodopera dei mastri d'ascia veniva pagata 500 scudi, quella dei carpentieri e dei segatori 200.

¹² Si specifica che la xarcia migliore si trovava a Napoli, ma ve ne era anche di buona qualità a Scicli, Modica e Noto. La cotonina proveniva o da Napoli, o da Genova o dalla Calabria, il canovaccio e l'hervage da Genova e la tela di stoppa, se non da Palermo o Messina si importava dalla Francia. Marco Antonio Colonna nel 1581 raccomandava invece che «la xarcia che sia bisogno si fara provedere da Messina et similmente i remi che mancano et il barilame da Trapani» (*ibid.*).

¹³ 240 scudi per «320 tratos de corvame pamateras, estamenoles forcade, changune, latas bastardas, y de cuello y becalares», 10 scudi per i «quatro pedacos para las ruedas y contraruedas», 130 per «40 virguni para primos, escusi para menseles corde y sobre corde y cintas», 325 per «100 cinquantenes de pino para faxame dentro y de fuera y la cubierta», 125 per «15 pedacos de cruxia y puntales dentro y fuera», 60 per «6 trincarines, una escaxa, un jugo», altrettanti per «60 tratos de chupo para ballesteras, banquetas, pavesadas, rumbadas», 75 per «50 forfichiones de pino para diversas cosas», 48.9 per «15 chianqui grandes y pequeñas», 50 per «leñame de la poppa», 60 per «300 tablas para los repartimientos de las camaras y hazer caxones de polvara y medicinas», 15 «menester para dos timones», 30 «costara el esquire», 80 per «un arbol puesto en Mecina», 40 per «dos pedacos de antena», 20 per «el arbol del trinquete y antena». Si aggiungevano poi 90 scudi per 30 quintali di pece, 60 per 8 di stoppa e 400 per 40 di chiodame (Ags, Estado, Armadas y Galeras, leg. 451, n.f.).

¹⁴ Fra le «diversas cosas», le cifre più significative venivano spese per «24 cueros de vaqueta para los bancos» (96 scudi), per «novanta y seis esclavinas que seles a dos per banco» (192 scudi), per «quatro rexones de quatro marras el uno in fierro para el esquire con su cadena» (250 scudi) e per «48 brancas de cadenas a tre ramales y quatro calcetas para las camaras» (151.6 scudi).

Tabella I

COSTO DI COSTRUZIONE DI UN BUCO SOTTILE (1572)

<i>Materiale</i>	<i>Costo (in scudi)</i>	<i>%</i>
Tessuti	3108.9	36,80
Legname	2925.5	34,64
Artiglieria	1290	15,27
Remi	216	2,55
Barili per l'acqua	62.6	0,74
Utensili per barbiere	6	0,07
«Diversas cosas» (botti, lampioni, catene...)	965.4	11,42

Le galere, così costruite, garantivano una facile manovrabilità e, grazie al pescaggio poco profondo, la possibilità di effettuare numerose operazioni di sbarco¹⁵. Di contro, però, risultavano eccessivamente instabili e conseguentemente soggette a gravi pericoli in caso di tempeste. La perdita di uno scafo avrebbe certamente causato ingenti danni in termini economici¹⁶, e – cosa ancor più grave – la difficoltà di reperire le materie prime necessarie per la sua fabbricazione, si traduceva nell'impossibilità di realizzarne un altro per sostituirlo¹⁷. Così, in primo luogo, si cercava di aggirare il problema limi-

¹⁵ All'uso delle galere si affiancava, anche se in misura decisamente minore, quello delle galeotte (più piccole rispetto alla galera, con 16-20 remi per lato e armate "alla leggera". Venivano generalmente impiegate per l'avvistamento), dei fusti (molto rapidi e facilmente manovrabili, avevano due remi per banco e tre alberi con vele latine), dei bergantini (poco sicuri e poco armati, molto utilizzati come guarda-coste), delle fregate (con remi mobili, contrariamente alle precedenti imbarcazioni, per un solo uomo e non per tre). Durante la battaglia di Lepanto si sperimentò poi l'uso delle galeazze: il ponte di coperta era libero per la manovra delle vele e poteva portare una batteria di grossi cannoni (circa 36) e altri minori installati sui fianchi. Il palamento consisteva in 32 banchi sottostanti a quel ponte, con remi a scaloccio.

¹⁶ «Se le recede a su Real Hacienda mucha costa porque cada galera que navega en los tre meses de su invernadero paga V.M. cada mes poco menos de 300 ducados mas de lo que pagara si estuviessen invernando, demas del riesgo que corre de pagar tambien el daño que pueden recibir» (Giovanni Andrea Doria a Filippo II, 20 gennaio 1588, Ags, Estado, Armadas y Galeras, leg. 455, f. 122).

¹⁷ Se leggiamo l'inventario della *Santa Maria del Corso*, «galera bastardella de 24 bancos con su arboles y entennas de trinquete y mezana y contados sus bancos banquetas pedanas filaretas, battaldolas y battaldoletas y sus ballesteras» possiamo renderci conto di cosa, orientativamente, potesse occorrere in una galera: «un

tando le uscite nelle stagioni a rischio (da novembre a marzo), ma, nel caso in cui si fosse dovuto provvedere alla mancanza di «remos, antenas y otra cosas»¹⁸, si utilizzavano le galere sottratte al nemico, e se non l'intera imbarcazione, parte dell'armamento¹⁹.

Ugualmente si sfruttavano parti delle navi dismesse. All'inizio del 1571, il viceré di Sicilia Francesco Ferdinando Avalos di Aquino, marchese di Pescara, ritenendo opportuno fabbricare sei galere da aggiungere alle dieci già esistenti, proponeva – considerato che «la galea reale, che fu condotta da Barcellona a Messina si ne sta infradicendosi» – che si «disfacesse per accomodari il legnami e il ferramento alla fabrica di altri vasselli o cavarni denari.

bastardo; dos bordas; un trinquete; una tienda de arbax; un tendal de grana aforrado en damasco leonado; un otro tendalete encerado; unas puertas de arbaxe para la media popa; dos timones; una mesa nueva de nogal con sus pies; un caldero grande de cusma; otro caldero chico; un caldero nuebo con su cubierta; dos padelas nuebas; otra padela vieja; dos assadores; quatro cucchiaras; tres flascos de ramo estanados uno mayor que otro; un caco de estanada nuebo; un bazin de ramo estanado para ensalada a cabar; una statia para pesar vischocho de chusma; barriles con cercos de hierro ciento y treynta y seys y docientode otros ordinarios; cinco quartarolas; otra quartarola con cierco de hierro; cinco botas bazias; dos medias botas; cinquenta y un cueros de bancos; quarenta y ocho remos emplomados yencalabernados; y mas dos remos de respecto afilados; un esquife y una cadena y una barqueta con remo doze; cinquanta y tres blancas de cadenas de aquatro y algunas a cinco ramales que seberan despues ciento y ochenta manillas y otros tantos pernos una maza de hierro de en clabar grande. Adreços del aguazil: quatro fierros; dos arganilos con sus roldanas; treynta y dos partesanas; quaranta y quatro medias picas de banderolas; un canon de cruxia que pesa 28 quintales, rotulos cinquenta con su caxa usada; dos sacres que pesan doze quintales con sus dos caxas nuebas herradas; dos caxas de moyanas nuebas; seis cucharas dell'artilleria que pesan onze rotulos y sonnueba consus astas y azocadores; dos bolsas de polvara nuebas; dos zapas; dos achas; un zapon; una manga de ambasar nueva; dos cueros de baccas para la posticas; cinquenta camisas y calcones nuebos; un fanal con su escudo» (Ags, Estado, leg. 1137, f. 96).

¹⁸ Ags, Estado, leg. 1430, f. 101.

¹⁹ «Copia del capitulo de carta del Marques de Pescara para S.M. de Palermo a XXVIII de octubre 1568. Truxo don Garcia de Toledo a Mecina la galera Real que se hizo en Barcelona, la qual me dizen que costo gran suma y estos ministros me han referido que por la mucha broma que ay en quel puerto no se puede defender de los gusanos aunque ya dos vezes con fuego y betume se ha procurado de repararla, he tractado de traerla en tierra y hallo que seria costa de mill y quinientos ducados, y aunque paresee que seria mas servicio de V.M. deshazerla y aprovecharse de la madera y de la clavazon porque ya esta algo abierta y en la mar y en tierra se yra gastando no he querido resolverme a hazerlo sin orden de V.M.» (Ags, Estado, Armadas y galeras, leg. 445).

Ritrovasi anchora in Messina undici corpi di galee, de quali pochi o nessuno ci sono atti a servir eccetto che per far numero in caso di bisogno»²⁰.

Pochi mesi dopo, quattro galere erano già pronte per salpare, «una si sta preparando, ma per adesso poca speranza mi rimane per la sesta»²¹. Il prezzo per l'acquisto dell'artiglieria necessaria al loro armamento (del peso di 235 cantara), ammontava a 24 scudi il cantaro, per il cui pagamento si sarebbe utilizzata parte dei 60000 scudi che don Giovanni d'Austria doveva rendere alla Regia Corte²². Ma le quindici galere, alla fine dello stesso anno, non erano più sufficienti. Allora, il 14 dicembre il fratello del re ordinava al duca di Terranova di interessarsi per

armare 5 altre galere di nuovo, talmente che siano 20 quelle di questo regno [...] Li munitonieri della corte hanno poco o nessun ricapito degli armamenti et apparecchi per questo servitio et mi certificano che della presa dell'armata non ci è cosa che possa servire [...] È necessario mandar a Napoli et in altre parti di fuori per poterli condurre, del che m'è parso avisare a V.M. acciò che sappia le difficoltà che in tutte le cose s'appresentano, et che nessuno spediente si lascia indietro per armare quel maggior numero di galere che si potrà benchè giudico impossibile poter arrivare alle 5²³.

Non furono poche le difficoltà incontrate per soddisfare la richiesta. Nel gennaio del 1572, il duca Terranova rispondeva che

²⁰ Ags, Estado, leg. 1143, f. 1. Stessa soluzione si adottava nel 1551, quando «havendosi da poco tempo in qua perso due galere de li quattro di questa Regia Corte, non trovandosi al presente quelli materiali necessari per costruirle né tan poco forma di poterse trovare in tempo che possa servire, supplicarete V.M. che de li buchi che stanno in Barcellona sia servita comandare se ne diano a questa regia Corte dui acciocchè si possa più brevemente servire S.M.» (Ags, Estado, leg. 1119, f. 198).

²¹ Il duca di Terranova a Filippo II, 28 dicembre 1572, Ags, Estado, leg. 1137, f. 72.

²² Il duca di Terranova a Filippo II, 23 luglio 1572, *ibid.*, f. 121. In marzo il re aveva inviato 100000 scudi per «le provisioni da fare in questo regno», ma don Giovanni d'Austria chiedeva al duca di Terranova di poterne trattenerne 50000. Si impegnava a restituirli quando avrebbe ricevuto altri denari per l'armata e la fanteria (*ibid.*, f. 51). Un mese più tardi «crescendo il bisogno dell'armata et continuando l'inconvenienti che per mancamento di denari succedevano», don Giovanni chiede altri 10000 scudi, che di fatto, ancora a luglio non avrà restituito (*ibid.*, f. 56).

²³ Il duca di Terranova a Filippo II, 14 dicembre 1572, *ibid.*, f. 181.

alla ricevuta dell'ordine di V.M. di far fabricare quel numero di buchi [...] et essendo parso nell'arsenale di Messina non v'erano buchi a proposito, et ch'el tempo non pativa che s'havessero potuto fare di nuovo poi ch'era tanto avanti che non havrebbero potuto servire questa primavera, si risolvette che si dovessero prendere i buchi delle galere turchesche che fussero parsi buoni, et così se ne sono fatti comprare cinque a Messina, et uno che si trovava qui di don Giovanni di Cardona, i quali si attendono a conciare et poner in ordine. Due di essi serviranno per mutarne due altri degli ordinarij di questo regno, che non sono navigabili, gli altri quattro procurerò con ogni diligenza et industria di poter armare²⁴.

Per sopperire alla mancanza di «provisioni necessarie per l'armamento, si è ordinato che arrivino da Napoli e da Genova, per avviare a Messina due buchi nuovi e rimediare ai tre vecchi». Si riteneva fra l'altro che la somma necessaria avrebbe superato di gran lunga i 331447 scudi spesi nel 1571, e pertanto si supplicava il re «che il soccorso di denari che ha da venire corrisponda alla grandezza della spesa, et venghi con quella prestezza che si potrà maggiore»²⁵.

L'anno successivo il Terranova dovette affrontare gli stessi ostacoli. Nel marzo del 1573, infatti, riferiva di aver dato ancora ordine che «si raccontino due altri buchi di più delli cinque che prima avevo ordinato, certificando a V.M. che non si lascia di far ogni possibile per servirla». Comunicava ancora che, «essendo andata traverso una nave venetiana», aveva acquistato a Messina «due cannoni, due mezzi cannoni, tre sacri et due cannoni petreri a ragione di 24 scudi e mezzo lo cantaro», e che avrebbe successivamente comprato «un altro cannone

²⁴ Il duca di Terranova a Filippo II, 30 gennaio 1572, *ibid.*, f. 24.

²⁵ Il duca di Terranova a Filippo II, 28 dicembre 1572, *ibid.*, f. 185. Nel 1560, il barone di Valledlunga, per armare 20 galere di milizia nel regno di Sicilia, pensava, per ricavare la somma necessaria, di «cavare scudi trenta mila col darsi licenza di poter ognuno generalmente tenere et portare scupette et scopettoni con artificio di foco, altri cinquantamila scudi componendosi per cinque anni li baroni del regno per li cavalli, alli quali sono tenuti per lo servitio militari, et altri scudi ventimila si potriano havere da diverse persone del regno per le facultà (chi tenesse 150 onze di facultà pagasse uno scudo, altri chi tenesse onze cento pagasse mezzo scudo e chi avesse facultà di cinquanta onze pagasse un quarto di scudo)». Gli ufficiali del Tribunale del Real Patrimonio pensarono, però, che quelli proposti dal barone fossero degli espedienti impraticabili. Il primo non avrebbe consentito di ricavare più di 10 o 12 mila scudi e avrebbe inoltre causato molti più delitti di quelli che usualmente si compivano. Il secondo e il terzo avrebbero trovato una forte opposizione dei baroni (Ags, Armadas y Galeras, leg. 444, n.f.).

et due sacri a 24 scudi lo cantarò»²⁶, in modo tale che ogni galera fosse dotata dell'artiglieria ritenuta necessaria²⁷.

Per completare l'armamento avrebbe dovuto provvedere alla fornitura di munizioni, considerando che «ogni galera ordinariamente deve et può star provvista di [...] polvere di archibugio cantara 3, la quale serveranno per l'artiglieria, palli di cannone 50, palle di mortaretti 70, palli di sacri 70, palli di smerigli 80, piombo cantara 1 e mezzo, miccio cantara 2»²⁸.

Le somme destinate all'acquisto di artiglieria e munizioni rientravano nelle cosiddette «spese di esercizio», che contrariamente a

²⁶ Il duca di Terranova a Filippo II, 16 Marzo 1573, Ags, Estado, leg. 1143, f. 26.

²⁷ Da una relazione del 1575 deduciamo quanti fossero i pezzi di artiglieria presenti nelle galere del regno di Sicilia: «Cannoni di corsia: 22. Mezzi cannoni petreri: 2. Sacri: 39. Mezzi sacri: 2. Smerigli: 41. Moiane: 28. Mortaretti: 2. Falconetti: 5. Mascoli: 69» (Ags, Estado, leg. 1144, f. 31).

²⁸ E inoltre, «Pece cantara 3. Stoppa cantara 2. Chiodana tertiata cantara 1. Sartie di rispetto cantara 10. Mazza in tonna di rispetto una. Timone di rispetto 1. Remi di rispetto 25. Cerchi per botti e barilami con treciette di rispetto. Alcuni tanto di legname per opre che occorrono. Cannoni di corsia 1. Mortaretti 4, due per proa et due per le bande. Sacri due. Smerigli 4, 2 per proa et due per la poppa. Corazzine 25. Corpi di corsaletti con lor moricioni senza bravioline scarsille 25. Partigiane 25. Albarde 25. Mezze picche 24. Archibugi 20. Spade 20. Ferro rustico di rispetto cantara 1» (Ags, Estado, Armadas y Galeras, leg. 454, n.f.). Ma poiché nel XVI secolo non esisteva ancora nessuna normalizzazione del calibro dell'artiglieria (cosicché, ad esempio ogni cannone avesse caratteristiche proprie relative al diametro della bocca, al peso e al tipo di proiettile utilizzato), le classificazioni «per famiglia» (pedreri, smerigli, moyane, colubrine...) non ci consentono di ricavare quante fossero le munizioni necessarie, perché appunto variavano non solo in base ai pezzi presenti nella galera, ma anche relativamente alla loro dimensione. In una relazione «del numero y calidad de artilleria que se gano del armada del turco con la mesura della boca a peso de pelota de hierro», viene specificato che sei cannoni «tiravan pelotas de piedra de ciento y diez a ciento y cinquanta libras de boca», trentaquattro oscillavano tra 45 e 80 libbre, diciassette tra 15 e 30. Le 19 «moyanas Turquescas cortas de ocho libras de boca» pesavano «cadauna cinco quintales y medio de Sicilia» e i 49 sacri avevano un calibro di 7/8 libbre (Ags, Estado, leg. 1138, f. 18). Nella *Santa Maria del Corso*, il 29 Maggio 1572 veniva riscontrata la presenza di «sesenta arcabuzes nuevos con sus flacos, un quintales de cuerda, cinquanta piñatas de cuerda, doze mosquetes de posta, nuebe quintales de polvora de canon, cinco quintales de polvora de arcabuz todo ello in 37 barriles, dozientos balas de sacres da cinco libras, cien balas de canon de quarenta y cinco libras, vientiquatro pizas de trompas artificiales de fuego de cinco suertes, seys flacos de mosquetes» (*Inventario della galera llamada Santa Maria del Corso tomado a 29 de Mayo 1572, en la manera siquiente en presencia del señor capitan Ortiz y del señor Baltasar de Salaya y del señor Diego Sedeno veedor*, Ags, Estado, leg. 1137, f. 96).

quelle di costruzione – affrontate una sola volta – avrebbero scandito l'intera vita di una galera²⁹.

Ma, come si evince dalla tabella II, solo il 3,47% dei 6069 ducati preventivati per il mantenimento di una galera nell'arco di un anno veniva speso per le munizioni; le percentuali maggiori erano destinate all'acquisto dei viveri (44,6%)³⁰, al pagamento del soldo (23,16%) e per il vestiario (8,65%)³¹.

²⁹ In quello stesso anno per «las cosas que tienen necesidad al presente las 14 galeras de España que estan con la Real en estos Reynos de Italia y lo que a la gente de ellas se deve hasta fin de noviembre» si spendevano 51800 scudi (quindi mediamente 3700 scudi a galera), ovvero:

«Lienzo para los remeros: por no aver avido comodidad, no sea vestido los remeros, de ropa de lienzo y por estar con mucha necesidad, conviene bestillos que vendra a montar 3000 scudos de oro.

Panno para los remeros: ansi mismo tienen necesidad de ser vestidos de almillas de panno colorado, 3500 scudi.

Hervase para capotes para los remeros: 4000 canne, 2500 scudi.

Hervase para tiendas y tendales: 4000 canne, 2000 scudi.

Lienzo crudo: dalla Lombardia per guarneces le vele e hazer alcune tende, 50 fardos, 1300 scudi.

Filo per cuire la ropa del gado y grueso, per le vele e le tende, 400 scudi.

Sevo para despalmar las galeras, dos vezes montara el sevo, 1800 scudi.

Breary estopa para adovar las galeras con la maestranza, 2000 scudi.

Carne fresca no se ponen los bastimentos para las dichas galeras porque los de mas de ellos seran por questa de armada, mas la carne fresca que es costumbre de compralla ansi para la gente de cavo, como para los remeros, enfermos, 700 scudi.

Medicine: 600 scudi.

Scudo de la gente de cavo: 14 y 15 pagas que montan las unas con las otras 30.000 scudi.

Scudo de buenas bollas: 4000 scudi.

Nicolas de Pinares, Martin de Durango» (Ags, Estado, Armadas y Galeras, leg. 450, n. f.).

³⁰ Olesa Munido afferma che nel 1580 la razione giornaliera di un soldato consisteva – se in porto – in 26 onces di biscotto e 12 di carne fresca, o 6 onces per razione di lardo, carne salata, formaggio o pesce salato quando navigavano («ademas de media azumbre de vino y en el caso de dar pescado salato o fresco, tambien aceite y vinagre»). Nel 1666 la «racion de cabo» sarà invece costituita da una libbra e mezzo di biscotto e circa un litro di vino al giorno; dodici onces di carne di vacca fresca o sei onces di tonno salato e due di riso la domenica, il martedì e il giovedì; sei onces di formaggio e tre di ceci o fave o il lunedì o il mercoledì; sei di baccalà o di tonno e tre di ceci e un'oncia di aceto nei giorni in cui si dà il formaggio o il pesce, più un quartino di vino ripartito in cinque razioni (F.F. Olesa Munido, *La organización naval de los estados mediterráneos y en especial de España durante los siglos XVI y XVII* cit., p. 794).

³¹I remieri dovevano tenere un abbigliamento che permettesse loro di affrontare, bene o male, tutte le temperature. All'inizio dell'inverno ricevevano una camicia e alla

Tabella II

PREVENTIVO DEL COSTO DI MANTENIMENTO DI UNA GALERA (1571)

<i>Voci di spesa</i>	<i>Costo (in ducati)</i>	<i>%</i>
Soldo durante i 7 mesi di navigazione	1166	19,21
Soldo durante i 5 mesi di riposo	240	3,95
Viveri (biscotto, vino, aceto, olio)	2707	44,6
Medicamenti	240	3,95
Razioni "straordinarie" per la ciurma	124	2,04
Munizioni	211	3,47
Stoppa di canapa	52	0,85
Vestiario	525	8,65
Scialuppe	200	3,29
Vele, remi, tele, legni, cordame	604	9,95
TOTALE	6069	100,00

La spesa variava notevolmente se riferita a una galera *Patrona* o a una ordinaria: complessivamente, nel 1571, il «gasto ordinario» della *Patrona* ammontava a circa 7865 scudi e quello della *Cardona* (galera ordinaria) a 5835³². Dal confronto delle voci del «gasto» delle due imbarcazioni (tabella III e IV)³³, si deduce che, per quanto riguarda il

fine altre due, realizzate ciascuna con undici palmi di «tela canavetta o trino di genova». Dello stesso tessuto erano i calzoni. Le «camiciole» erano invece cucite con sette palmi di tela di stoppa o cinque di fioretto di Napoli. Se ne dava una ogni due anni, insieme a un cappotto d'orbace e un berrettino. Le scarpe venivano date esclusivamente a quegli schiavi che avevano il compito di sbarcare per procurare legna (*Relatione de vestimenti et comodità che s'hanno a dare alli remieri, 1583-84*, Ags, Estado, leg. 1154, f. 116). I soldati invece «vestian de ordinario calzas acuchilladas de distintos colores, y coselete o coraza que sustituián frecuentemente los arcabuceros por gola de malla y colete de ante. El calzado era de cordobán, completando el equipo un frasco para pólvora, un saquito de balas y una cuerda-mecha» (F.F. Olesa Munido, *La organización naval de los estados mediterráneos y en especial de España durante los siglos XVI y XVII* cit., p. 793).

³² Il costo totale non si discosta molto da quello di una galera genovese (6500 ducati), e per di più, secondo Fenicia, la ripartizione percentuale delle spese di esercizio delle galere napoletane, siciliane e genovesi erano abbastanza omogenee. Anche dai dati rilevati dall'Autore si evince che le voci relative alle vettovaglie e al soldo dell'equipaggio presentano le percentuali maggiori: alle vettovaglie nel Regno di Sicilia si destinava il 50,7%, in quello di Napoli il 45-55% e a Genova il 47,6%; al soldo dell'equipaggio rispettivamente il 29,4%, il 20-25% e il 23,8% (G. Fenicia, *Il Regno di Napoli e la difesa del Mediterraneo nell'età di Filippo II (1556-1598). Organizzazione e finanziamento* cit., pp. 172-173).

³³ Ags, Estado, Armadas y Galeras, leg. 453, n.f. La relazione mostra il «gasto ordinario de las seis galeras que tiene S.M. en el Reyno de Sicilia de primero de henero

mantenimento, le differenze dipendevano principalmente dal numero della «gente di cabo» e di remo imbarcata. Nella *Patrona* vi erano mediamente cinquantacinque tra «gentiles hombres, oficiales, mariners, compañeros, proeles» e duecentosessanta fra forzati e schiavi.

Tabella III

RELAZIONE DEL «GASTO ORDINARIO» DELLA GALERA PATRONA, 1571 (*in scudi*)

	<i>Paga gente de cabo</i>	<i>Pasto gente de cabo</i>	<i>Pasto remieri</i>	<i>Vestiti remieri</i>	<i>Velame, xarcia, canovaccio</i>	<i>“adobaio y armamento”</i>	<i>Medicine e pasto e infermi</i>	<i>Totale</i>
Gennaio	131.6	86.6	178.8	111.8	53	24	8.11.6	626.11.6
Febbraio	131.6	86.6	178	111.3	88.8	24	8.11.6	629.0.6
Marzo	143.6	96	177.4	110.10	88.8	24	8.11.6	649.3.6
Aprile	147.6	100	178	111.3	88.8	24	8.11.6	658.4.6
Maggio	167	114	177.4	110.10	88.8	24	8.11.6	690.11.6
Giugno	173.6	118.6	167.4	109.2	88.8	27	8.11.6	691.1.6
Luglio	173.6	118.6	167.4	104.7	88.8	27	8.11.6	685.6.6
Agosto	168.6	114.6	170.8	106.8	88.8	27	8.11.6	684.11.6
Settembre	165.6	112.6	170	106.3	88.8	27	8.11.6	678.10.6
Ottobre	164.6	112.6	158.8	99.2	88.8	27	8.11.6	659.5.6
Novembre	145.6	84.6	159.4	99.7	88.8	27	8.11.6	613.6.6
Dicembre	135.6	90.6	154	96.3	88.8	27	8.11.6	600.10.6
TOTALE	1847.6	1234	2033.8	1277.6	1029	309	107.3.12	7865.11.12

1571 hasta ultimo de deziembre», ovvero, oltre la *Capitana* e la *Cardona* (citate nel testo), la *Patrona*: 6630.8.2; *S. Juan*: 5609.7.12; *Vigilança*: 5793.9.12; *Sicilia*: 5764.10.12; cosicchè «monta el sueldo de la gente de cabo y comida de ellas y de la chusma y medicinas de la dichas seis galeras, en este anno de 1571, 23945.8.12 y por los esquimos como esta dicho 13557.6 y todo 37503.2.12». A questa somma bisogna inoltre aggiungere il «gasto straordinario» di 4647 scudi e 3 tari, 495 scudi per «veynete y siete quintales y cinquenta rotulos de polvara de cannon» e 1418 scudi «e nel salario y comida de las personas siguiente: 300 escudos se pagan al veedor de las dichas galeras por el salario de un anno. Mas 200 escudos por el salario de un anno del escrivano de raciones y treynta escudos que monta la comida de un anno. Mas 300 escudos por el salario del pagador y quarenta y dos que montan las raciones que se le dan. Mas se a pagado al proveedor en este anno 150 escudos a buena cuenta del salario que le sera señalado. Mas por el sueldo del Alguazil Real que tiene ocho escudos al mes y de racion valen dos y medio monta al anno 126 scudos. Mas por el salario del Protomedico que cura los remeros enfermos gana a 8 escudos al mes y de raciones valen dos escudos y medio al mes y en todo al anno 126 escudos. Mas por el salario del municioniero que tiene cuenta con las cosas y servicio de galeras gana a 5 escudos al mes y de raciones valen dos y medio al mes y en todo el anno 90 escudos. Mas por el sueldo de un official del veedor a razon de dos escudos al mes y de racion a dos y medio monta todo en un anno 54 escudos».

Nella galera ordinaria, invece, si contavano circa trentotto uomini fra «capitan, oficiales, marineros y compañeros» e circa centottanta fra «forçados y esclavos». Ne risulta che per la paga e il pasto della «gente de cabo» della *Patrona* si spendevano 834 scudi in più l'anno (3081.6 contro i 2244.6), e altrettanti per quello dei remieri. Poca la differenza della spesa affrontata per l'«adobaio y armamento» delle due imbarcazioni: 309 scudi per una e 274 per l'altra. Identica invece la somma destinata alle medicine e al pasto degli ammalati (costante fra l'altro per tutti i mesi).

Tabella IV

RELAZIONE DEL «GASTO ORDINARIO» DELLA GALERA CARDONA, 1571 (*in scudi*)

	<i>Paga gente de cabo</i>	<i>Pasto gente de cabo</i>	<i>Pasto remieri</i>	<i>Vestiti remieri</i>	<i>Velame, xarcia, canovaccio</i>	<i>“adobaio y armamento”</i>	<i>Medicine e pasto infermi</i>	<i>Totale</i>
Gennaio	78	58.3	116	72.6	72.1	21	8.11.6	426.9.6
Febbraio	86.6	65.3	115.4	72.1	72.1	23	8.11.6	443.2.6
Marzo	99.6	76.3	114	71.3	72.1	23	8.11.6	465.0.6
Aprile	117	90.3	114.8	71.8	72.1	23	8.11.6	497.7.6
Maggio	115	90.9	115.4	72.1	72.1	23	8.11.6	497.2.6
Giugno	119	91.9	114.8	71.8	72.1	23	8.11.6	503.1.6
Luglio	119	91.9	115.4	72.1	72.1	23	8.11.6	510.2.6
Agosto	119	91.9	120	75	72.1	23	8.11.6	509.9.6
Settembre	117	90.3	132	82.6	72.1	23	8.11.6	525.9.6
Ottobre	116	89.9	128.8	80.5	72.1	23	8.11.6	518.10.6
Novembre	99.6	76.9	126	78.9	72.1	23	8.11.6	485.0.6
Dicembre	83	63.3	121.4	76.8	72.1	23	8.11.6	448.3.6
Totale	1268.6	976	1433.4	896.8	865	274	107.3.12	5835.9.12

Si considerava che ogni galera sarebbe dovuta essere provvista – orientativamente – di 300 cantara di biscotto, quindici botti di vino, trenta barili di tonnina e sarde, quattro salme di fave e ceci, tre cantara di riso, venti di formaggio, dieci di carne salata di vacca e di maiale e tre di olio, due botti di aceto, più «medicine, pollami, amendole, passole, farro et altro rinfreschi per infermi»³⁴. Nelle istruzioni

³⁴ *Relazione dilli vittuvaglie, munitioni e armi delle quali una galera ordinariamente deve et può star provvista*, Ags, Estado, Armadas y Galeras, leg. 454, n.f. Nel 1577, da una relazione stilata dal Maestro razionale Locadello, si evince un «mancamento che per squadro si ritrova essere nel patrimonio regale di Sicilia per l'anno che corre dal

date a Francesco Sedano, scrivano di razione delle galere di Sicilia, si specificava che «son obligatos los dichos capitanes a hazer curar los forcados que cayeren malos, y pagar las medicina de valor de hasta diez ducatos para suplir con ellos la necesidad de los dichos dolientes, sobre lo qual vos terneis especial cuidado que sean curados y gobernados»³⁵.

Ma se da un lato si cercava di assolvere questo compito nel migliore dei modi, per evitare che infezioni ed epidemie potessero decimare il numero dei remieri, dall'altro erano numerose le speculazioni che si verificavano ad opera dei contatori che avrebbero dovuto provvedere a rifornire ogni imbarcazione di tutti i beni necessari.

2. L'amministrazione delle galere

Secondo Thompson, «los principales motivos por los que las galeras de España costaban mucho más eran administrativos y de organización», ed era auspicabile che almeno «los oficiales y capitanes de galeras tienen la afficion y zelo que conviene de la conservacion de la hazienda de V.M.»³⁶.

In realtà, un sistema ben strutturato avrebbe dovuto regolare l'amministrazione delle galere. Tutti i funzionari preposti alla gestione della flotta del re dipendevano dal Consiglio di Guerra³⁷, composto da più segreterie e giunte. Fra queste, la "junta de las galeras" si occupava,

primo di settembre 1576 infin al settembre 1577» di 375205 scudi, 1 tari, 9 grani e 3 piccoli. Di questa somma, nel solo mese di agosto, 66000 scudi (17,59%) venivano spesi per il soldo della «gente de cabo» e dei remieri delle galee e per alcune provvigioni comperate per il loro servizio.

³⁵ *Instruction a vos Francesco Sedano scrivano de racion de las regias galeras deste reyno de Sicilia de aquello que haveis de hazer por servicio del emperador nostro señor cerca la buena administracion del dicho vostro cargo*, Ags, Estado, Armadas y Galeras, leg. 446, n.f.

³⁶ Don Garcia de Toledo a Filippo II, 10 settembre 1573, Ags, Estado, Armadas y Galeras, leg. 453, n.f.

³⁷ «Del consejo de guerra son el marques de la Favara, don Carlos d'Avolos, don Felipe de Borza, il maestre de Campo don Diego Enriquez y el castellano Andreas de Salazar. Convenia que de este consejo fuessen tambien el general de las galeras y el de la artilleria por respecto de sus cargos y aunque no lo son les suele llamar el virrey algunas vezes por entender dellos algo de lo tocante a sus officios».

per l'appunto, dell'amministrazione di quelle spagnole e italiane. All'interno di questa struttura gerarchizzata, la figura del Capitano Generale del mare era quella di maggior rilievo. Massimo rappresentante del re, a lui erano sottoposti «generales, capitanes y oficiales y gente de guerra y Mar y otras quales quier personas que andubieren in las dichas galeras y armadas», che gli avrebbero dovuto «obedescer, seguir, guardar, y cumplir sus ordenes y mandamjentos como de tal General y superior a todo bien y ansí como si de nos emanassen y procediessen»³⁸. Nel 1564 don Garcia de Toledo veniva nominato capitano generale del mare³⁹; dalle istruzioni dategli – articolate in 42 punti – si evince che il suo incarico consisteva nel

tener gran cuenta con la gente que ansi anduviere en nuestras galeras como con las que traeren particulares en todos nostros reynos y estados, que han de estar de bajo de vuestro gobierno han de bien disciplinada y reformada en su vivir de manera que nuestro Señor sea servido y no offendido y especialmente habeis de tener mucha cuenta de que si algunas se apartaren de lo que tiene la Santa Madre iglesia o incurriesen e nel pecado naciente sean grave y exemplamente castigatos.

Il capitano del mare aveva dunque il compito di controllare la moralità dei suoi uomini e di amministrare la giustizia senza fallire (art. 4), di punire coloro i quali avessero tentato di evadere (art. 32) e i soldati che avessero disertato (art. 25) o commesso crimini nei domini del re (art. 14 e 15). Non avrebbe dovuto tralasciare di far sí che venisse corrisposto il soldo a equipaggio e ufficiali (e che il paga-

No se junta este consejo sino quando el virrey lo llama por alguna ocasion de guerra que succede raras veces, no tiene lugar en los attos y acompañamientos publicos del virrey y parese cosa muy indecente que consejeros de tanta calidad esten y vayan privadamente en dichos attos y acompañamientos publicos. De que experiencia sean dichos consejeros lo devi saber S.E. y particularmente la tiene el maestro de campo y el castellano Salazar, que son soldados de grande opinion, y de mas de ellos se podria S.E. aprovechar de el general de la artilleria del castellano Osorio de Angulo, uno de los mas aprobados soldados que se hallan en servigio de S.M. y mas honrrado del castellano Alonso de Sanmartin, del castellano don Pedro de Mendoza del capitán Diego Ortiz de Urizar, Nicolas de Isla y Garcia de Oliveira» (*Relacion de las cosas de el Reyno de Sicilia escrita en el ano 1585 para el Signor Visorrey conde de Alba de liste, successor de Marco Antonio Colonna*, Bnm, ms. 2460, c. 65).

³⁸ Ags, Estado, Armadas y Galeras, leg. 453, n.f.

³⁹ *Instruccion que se dio a Don Garcia de Toledo para ejercer el cargo de Capitan general de mar, 10 febbraio 1564*, Ags, Varios-Galeras, leg. 1, ff. 36-41.

mento venisse annotato nel libro del *contador*), di assicurarsi che le galere fossero operative in ogni momento e le ciurme complete, nutrite e vestite correttamente (art. 13).

Altra carica importante era quella del capitano generale delle galere, che avrebbe dovuto designare i capitani e gli ufficiali e amministrare la giustizia civile e penale degli equipaggi⁴⁰. Se ne nominava uno per ogni squadra componente la flotta del re (tabella V).

⁴⁰ Questo compito, nei primi decenni del '500, spettava ancora al viceré di turno. Successivamente i viceré cominciarono a designare un "generale delle galere", che – ottenuto il consenso del re alla nomina – si sarebbe assunto la responsabilità dell'efficiente funzionamento della flotta: «Havendo la maestà del re nostro Signore, con sua reale lettera data in Valladolid a VII di dicembre 1604, ordinato si provvedesse che per l'avvenire si dovesse osservare all'III. Generale delle galere della squadra di questo regno la intiera giurisdizione et preheminenza che se l'ha conceduto per sua real patente et instrutione, conforme al costume passato, non essendo però contra alla detta real patente et instrutione, S.E. in essequitione delle suddette lettere fece vedere la suddetta real patente data a 15 di agosto 1603, et havendosi riconosciuto che S.M. concede al detto III. Generale la giurisdizione civile e criminale, conforme alle leggi comuni, e per soi antepassati li ha usati S.E. per sapersi qual sia la giurisdiccione che per disoposicione di essi leggi et uso appartiene a detto III. generale per farsi osservare dalli officiali e magistrati ordinary, conforme alle sudette lettere reali, ha ordinato che con vuoto delli dottori del Sacro Regio Consiglio se ne faccio dechiaratione, la quale è stata fatta della forma seguente:

La cogniccione delli delitti commessi dalli soldati galeoti e genti di galera o altri suditi alla giuridiccione del detto III. Generale di dette galere sia cioè:

delli delitti militari commessi tanto sopra le regie galere quanto in terra, debba spettare a esso III. generale tra i quali si comprendano tutti altri delitti, che si commettono fra essi galeoti e genti di galera.

Delli delitti comuni cioè quelli nei quali s'imponesse pena a relegazione infra, la cogniccione sia del detto III. generale et a quello si debba rimettere il delinquente quando non fosse in suo potere, absque prolatione interlocutorie.

Delli delitti comuni commessi extra locum tiremij ne i quali è imposta pena a relegatione supra, sia la cogniccione delli Tribunali e Magistrati ordinarij, et in essi detto III. Generale non si possi intromettere ne conoscerli.

Della contravencione di qualsivoglia pramatica, bando et ordinatione fatta, et da farse con pena etiam dio a relegatione infra et pecuniaria sopra l'extrattione di formenti, e negociacione frumentaria, macellazione di animali, o sopra cose spettanti alla conservacione del Real Patrimonio, et che riguardano immediatamente al buon governo in qualsivoglia loco etiam dio sopra le regie galere la cogniccione ha delli Tribunali e Magistrati ordinarij del Regno e quelli detto III. Generale non conosca ne s'intrometta in essi. VIII luglio 1605» (Ags, Estado, leg. 1161, f. 223).

Tabella V⁴¹CAPITANI GENERALI DEL MARE E DELLE GALERE DI SPAGNA,
SICILIA E NAPOLI (1564-1583)

Anno	Capitano generale del mare	Capitano generale delle galere di Spagna	Capitano generale delle galere di Sicilia	Capitano generale delle galere di Napoli	Capitano generale delle "particulares"
1564	Garcia de Toledo	B. de Mendoza	J. de la Cerda	S. de Leyva	M. Doria
1568	J. de Austria	L. de Requesens	J. de Cardona	G. de Toledo e A. de Bazan	Grimaldo, Lomellino e Centurion
1577		A. de Bazan	G. de Andrade e P. Colonna	S. de Leyva	J. A. Doria
1583	J.A. Doria	P. de Leyva	P. di Aragona	A. de Bazan	Genovesi

Il 29 febbraio 1568 Juan de Cardona veniva nominato capitano delle galere di Sicilia e l'istruzione era finalizzata a «dar nuevo orden en lo que toca a todas nostras galeras y de manera que han de servir y andar de ordinario y la gente de cavo, remo y oficiales y soldados, armas, y municiones que han de traer para que se puedan hazer y hagan con ellas los buenos efectos que esperamos en servicios de Dios Nostro Signor y guarda y defensa de nostros reynos»⁴². Cardona avrebbe dovuto comunicare tempestivamente al capitano del mare (in quegli anni Giovanni d'Austria) eventuali necessità, «advertiendole siempre de lo que os ocurriere y pareciere que conviene a nostro servicio para los buenos efectos que se han de hazer en las jornadas y empresas y en todas las otras cosas»⁴³.

L'istruzione non differiva molto da quella data al capitano generale del mare, se non per un più chiaro riferimento alla realtà delle galere siciliane. Si sottolineava che la *Capitana* e *Patrona* dovessero andare armate a quattro remieri per banco, e che queste, così come tutte le altre, dovessero essere continuamente ispezionate «para entender como andan armadas y provehidas y que capitanes y oficiales tienen y se son quales convienen a nostro servicio». I *veedores*,

⁴¹ Fonte: E. Garcia Hernan, *La Armada española en la monarquía de Felipe II y la defensa del Mediterráneo*, Edizioni tempo, Madrid, 1995, pp. 95-96.

⁴² *Copia de la instruccion que se dio a don Juan de' Cardona Capitan General de las galeras de Çicilia a veinte y nueve de Hebrero de MDLXVIII cit.*

⁴³ *Ibid.*

contadores e pagadores avrebbero dovuto accertarsi del buon mantenimento della ciurma, del pagamento del soldo ai buonavoglia e della puntualità dei rifornimenti di vettovaglie e munizioni⁴⁴, annotando ogni quattro mesi su un registro i risultati dei loro controlli.

⁴⁴ «Sulle cariche di *Veedor, pagador e contador delle galere*.

A poco dias que vine a este Reyno me parecio que la administracion de las galeras estava separada de todo punto del Tribunale del Patrimonio, lo qual causava que no se tuviesse noticia de lo bueno o malo que en ellas passasse, ne el virrey pudiesse ser informado por ministro de Confiança como lo son los consejeros patrimoniales, y assi para remediar lo que entonces se ofrecio ordenè que el conservador tuviesse puesto un official suyo (que es aora Hieronimo Laiz, persona de satisfacion) siendo questo conforme a lo que se haze en el Reyno de Napoles adende el escrivano de racion, que corresponde a lo que es Oficio de Conservador en Sicilia tiene puesto official, esto fue luego que llegue aqui, aunque el Adelantado engañado, o persuadido por otros escrivio a V.M. queixandose de que yo havia hecho novedad, y aunque a questa carta le vino con otras de V.M. que el havia procurado aque respondientesonces, esta que habla del conservador me la dio algunos meses despues, y me dixo que no me la havia dado antes porque le parecia que ala buena administracion de la hazienda de V.M. convenia que el conservador interviniesse, y como era cedula abierta le respondi que se podria quedar con ella, pues le parecia que no era necessaria y yo me podria escusar de responder a V.M. però la relacion que se hizo a V.M. y la verdad del caso es esta.

El officio de pagador es impertinente de todo punto, tienele Daspar de la Quadra en virtud del servicios de su padre, que dizen que fu un hombre muy honrado, eles moco y casi muchacho. Esto podria quedar en el Tesorero General el qual pagasse, quando las galeras estuviessen enel Reyno y andando viaje fuesse officiala cuenta y riesgo suyo, como se haze en Napoles conser la administracion mucho mayor.

Tan impertinente como el officio de pagador es el de contador, pues esto pasa por uno de los racionales de V.M. ordinariamente pagado, sin que sea menester este sueldo; tiene al presente este officio Martin de Camudio.

La mesma razon hay en el de Proveedor, pue yo he querido que las provisiones se hagan siempre por via del Patrimonio encargando a diversas personas el inquirir los precios de las cosas y venideme con la ultima resolucion para elegir, lo qual por medio de proveedor y de tesorero como han pretendido, es cosas menos segura y yo veo por la experiencia que esto se haze meyor de lo que solia.

A estos oficiales que son Pagador, contador y proveedor que a mi parecer son gasto sobrado y aun dannoso, podria V.M. hazer muy complida con dexarles el sueldo en sus cosas. El proveedor es hombre vejo, ha pretendido en otras cosas, però con esto estaria pagado, y quando vayan faltando, o empleandolos V.M. en otra cosa, ahora este gasto.

El officio de veedor es necessario, al presente lo tiene Pedro de Rossillo, aquien V.M. proveyo pocos meses ha, es hombre de bien y puntual en hazer lo que se le manda, con el qual y la intervencion del Conservador tendrà V.M. mucho mejor administrada su hazienda, y con 550 scudos menos al ano de gasto, que montan los salarios dellos oficiales y sera mas bien servido.

VIII luglio 1605» (Ags, Estado, leg. 1161, f. 223).

Inoltre, lo stesso capitano era chiamato a compiere frequenti sopralluoghi per garantire funzionalità ed efficienza, ed evitare che venissero perpetrati illeciti a scapito della Corona. Generalmente si effettuavano due ispezioni nell'arco di un anno: a ottobre, quando le galere venivano deposte negli arsenali per invernare, cosicché si potesse dare libertà a quei forzati che avessero compiuto la loro pena e congedare il maggior numero di buonavoglia (che sarebbero stati nuovamente arruolati in primavera), e a fine marzo, prima che le imbarcazioni fossero rimesse in mare. Si richiedeva, in entrambi i casi, la presenza del «Presidente de la Gran Corte, Avogado fiscal, consultor y conservador y de todos los officiales de las galeras»⁴⁵.

Riuscire a gestire una flotta dislocata in regni lontani e dipendente da autorità differenti risultava evidentemente complicato, specialmente nel caso in cui le galere fossero date in *asiento* e non amministrare direttamente dalla Corte. In effetti si assisteva spesso a gravi fenomeni speculativi ad opera dei privati, che risparmiavano su vettovaglie e armamenti per trarre facili guadagni. Così, sebbene il contratto d'*asiento* fosse regolamentato da istruzioni che descrivevano dettagliatamente quali fossero gli oneri e le responsabilità, non era inusuale che molte delle clausole non venissero rispettate.

Col contratto di *asiento* si attribuiva, di fatto, l'incarico di *armador, banquero, empresario y comandante militar*: si conferivano, cioè, funzioni pubbliche a dei privati che ricevevano dal re una licenza per armare un determinato numero di galere, con le quali avrebbero appunto servito la Corona, per un tempo limitato (generalmente tre anni). Era, come sottolinea Thompson, «un documento legal contraído no entre el rey y un súbdito, sino entre dos individuos particulares a los que obligaba mutuamente»⁴⁶.

I re spagnoli erano consapevoli dei rischi che una gestione privata delle galere poteva provocare. D'altro canto, non potevano fare a meno di riconoscere che l'amministrazione diretta avrebbe comportato delle spese maggiori, che, soprattutto nella seconda metà del Cinquecento, la Corona non era più in grado di sopportare. Così, nonostante Filippo II, all'inizio del suo regno, avesse tentato di rista-

⁴⁵ *Sul controllo delle galere*, Marco Antonio Colonna a Filippo II, Ags, Estado, leg. 1152, f. 114.

⁴⁶ I.A.A. Thompson, *Guerra y decadencia. Gobierno y administración de la España de los Austrias 1560-1620* cit., p. 315.

bilire l'amministrazione diretta, dovette presto cedere a una sorta di compromesso, accettando che si potesse tornare all'asiento, ma pretendendo che ogni privato dovesse gestire una, o – in casi eccezionali – massimo due galere. Il *rey prudente* aveva ascoltato dunque quanto sostenuto dai suoi collaboratori: il passaggio all'amministrazione diretta non aveva portato i miglioramenti sperati. Il capitano Manuel de Aguilar riteneva, infatti, alla luce degli *asientos* stipulati dal 1552 al 1568, che questi contratti avessero consentito di mantenere l'Armata «en orden para ofensa de sus enemigos y guarda de sus reinos»⁴⁷. E nel 1574, la *Junta de Galeras*, affermava che

las galeras destes Reynos andando en administracion cuestan tan caras y que no andan tan bien en orden como convernía, demas de que por aver crecido nuestra armada a tanto numero de galeras [...] y ser las necesidades por tantas partes mayores que por lo pasado, es necesario mirar mucho en que se ahorre lo que se pudiere y escusar de gasto quanto fuere possible, tanto mas en lo que es tan continuo y ordinario como el de las galeras, y que por esto seria mas conviniente darlas por asiento

Ma ancora, nel 1584, il consiglio di guerra decideva di riaffrontare il problema, interpellando a riguardo Alvaro de Bazán (capitano delle

⁴⁷ Codoin, Imprenta de la viuda de Calero, Madrid, 1843-1856, III, pp. 38-50.

«*L'adelantado di Castiglia sull'asiento delle galere.*

El duque de Feria me ha embiatio a dezir que se trata y casi esta resuelto dar las galeras de esta escuadra a particulares en asiento, lle pedido copia de los capitulos y juntamente que sobre sea hasta que informado V.M. de lo que se me ofrece mande lo que fuere servido. Supplico V.M. mande que se considere que aviendo estado estas galeras atra vez en asiento, la exsperiencia mostro no ser de provecho y con muchas consultas y acuerdo se mandaron quitar a los particulares y que se tubiessen en administracion y demas de otras razones que Juan Andrea, mi padre Don Alonso de Leyva y otros en diversos tiempos an antepuesto a V.M. es cierto que los que toman galeras lo hacen por su interes para ganar con ellas y assi es imposible que atiendan al servicio de V.M. con la puridad de intencion y bastecimiento dellas que es necessario, y que aviendo de ser mas mercantes que soldados no puedan en la ocasion tener el precho y valor que la guerra pide, ni el general fiarse de su animo en ninguna faccion pues an de tener mas ojo a guardar su hazienda que ha hacer el efecto demas que si son estrangeros (como son la mas veces) biene atener V.M. sus galeras en poder ajeno, y quando fuesse assi que en administracion hiciesen mas costa (que es lo que se puede dejir por los asientos) importa mas tenerlas prestas al servicio en todas ocasiones y puntos, que lo que se grangea. Esto me hace decir la obligacion y zelo [...]

23 gennaio 1604» (Ags, Estado, leg. 1161, f. 4).

galere di Napoli prima e di Spagna poi), Pedro de Leyva (capitano generale delle galere di Spagna dal 1583) e Giovanni Andrea Doria (capitano generale del mare). In realtà non si giunse a nessuna nuova conclusione, ma venivano ancora evidenziati gli eccessivi costi dell'amministrazione diretta e le scarse garanzie del contratto d'asiento⁴⁸. Allora, valutati vantaggi e svantaggi delle differenti modalità di gestione, il 4 febbraio 1584, Filippo II si pronunciò così: «tengo por mejor lo de los asientos»⁴⁹! Questa decisione valeva tanto per le galere di Spagna quanto per quelle di Napoli e Sicilia, con l'auspicio però che venissero affidate a «personas de qualidad y que tuviesen estado o hazienda en España».

Si ritenne, alla fine, che tutte le ragioni contrarie a dare le galere in asiento si riducessero a pochi inconvenienti, risolvibili «concedendole a persone pratiche ed abbienti e pagando il soldo con regolarità, in modo che gli assentisti potessero rifornirsi nel momento più opportuno e nel modo più conveniente. Ed in tal modo, facendo la Corte la sua parte, avrebbero potuto i suoi ministri svolgere rigorosamente l'attività di controllo e castigare coloro che non mantenevano gli obblighi, cosa che non poteva farsi quando la Corte era in arretrato e non pagava il dovuto»⁵⁰.

Orientativamente, i privati ricevevano 7200 scudi per ogni galera⁵¹. La Regia Corte avrebbe fornito gli schiavi e i forzati («li quali

⁴⁸ Ags, Estado, Armadas y Galeras, leg. 451, n.f.

⁴⁹ Ags, Secretaria de Guerra (Guerra Antigua), leg. 175, f. 87.

«*Memorial sobre el dar las galeras de S.M. por asiento o traellas por administracion.*

Las galeras de espana convendria darlas por asiento a persona que pueda ser general dellas y lo mismo convendria hazer en las de Napoles y Sicilia y que fuesseen personas de qualidad y que tuviesen estado o hazienda en España y esto es de mucha consideracion teniendo mira a materia de estado como facilmente se dexa entender de los que maduramente consideran los inconvenientes que se podrian seguir de dallas a otra personas.

Dar las galeras a particulares de dos en dos o de quatro en quatro por lo mal que se dexan govarnar de los generales y porque an dando lo das a cargo del general con poco que gane en cada galera se razon que se contente y del solo pendera la buona o la mala cuenta que sediere de todos y estando repartidas la ganancia sera poca y los inconvenientes muchos, como se dexa muy bien considerar assi que por estas y muchas otras razones conviene al servicio de S.M. traer las galeras por asiento como esta dicho y que a los que se les dieren sean generales dellas y spañoles de la qualidad que esta dicho» (Ags, Estado, Armadas y Galeras, leg. 445, n.f.).

⁵⁰ D. Ligresti, *L'organizzazione militare del regno di Sicilia (1575-1635)*, «Rivista Storica Italiana», anno CV, fasc. III, 1993, p. 664.

⁵¹ *Contratto d'asiento stipulato presso il notaio Cesare Cappella il 9 Maggio 1586*, Ags, Estado, Armadas y Galeras, leg. 454, n.f.

finito l'assento si habbiano da restituire tali e cossi come sono stati ricevuti»), impegnati nella navigazione dal 15 di aprile fino al 15 di novembre, mentre l'asientista avrebbe dovuto provvedere al loro mantenimento a bordo. Al momento della stipula del contratto veniva stilato un inventario, in modo che, al termine dei tre anni, si potesse verificare l'avvenuta riconsegna di ogni cosa. D'altro canto, però, si stabiliva che «se nel tempo che si restituiranno le galere alcuna cosa che fosse di più valore, extimatione di quello che era in tempo della consignatione, S.M. habbia da pagare detto maggior valore stima et miglioramento».

Gli asientisti avrebbero dovuto servire nelle galere personalmente, oppure con un sostituto, previa approvazione, «la prima volta, [...] di S.M. e S.E., et le altre volte a sodisfattione del generale del mare, e se per avventura accadesse che non fosse presente il detto generale del mare si habbia da fare navigando a sodisfattione del generale della squadra con la quale navigherà».⁵²

⁵² Si sottolineava poi che «la ricompensa per i 5 mesi d'inverno sia di 200 scudi castigliani il mese per galera oltre la paga ordinaria [...] Et in caso che quando haverà di uscire li mancassero 15 huomini di cavo et 20 di remo per ciascuna galera di quello che è obligato a tenere, sia condannato in quello che monterà un mese del soldo di una galera, et se mancassero a tutti e due sia il soldo di due, et il capitano generale entro questo mese provvederà che si porti la gente ordinaria e stia bene in ordine [...] Item ha di osservare l'ordine del Capitan Generale di parola o per scrittura et invernare in quelle parti che se li segnalerà [...] Se li galere avranno da invernare in Spagna o altra parte fuori dal regno di Sicilia dove havesse da succedere maggior conto o danno di mortalità della chiuma è altro interesse che in tal caso S.M. habbia da pagarlo della qual maggior spesa danno e interesse se ne stia alla relatione e declaratione delli officiali di S.M., veditore e contatore, che vanno sopra le galere. Item che sempre che usciranno dal porto habbiano da levare et levino in le dette galere tutte le provisioni che saranno necessarie per il mantenimento di tutta la gente di cavo e remo che saranno in essi per 2 mesi e mezzo [...] Item che qualsivoglia delli regni et dominij possa comprare il grano che sarà necessario per la fabrica delli viscotti, farlo macinare e lavorare e ancora comprare le provvigioni, ferri e ogni altra cosa quali si haverà bisogno [...] pagando tutto al prezzo franchi di ogni diritto e dazi imposti. Item che possa pigliare o tagliare nelle montagne, piane e boschi di questo regno di Sicilia dove è solito e si costuma la ligname che sonno necessarie per fabrica e guarnimento delle detti galere et si intenda senza pagamento dove S.M. può et è solita farlo procedendole haverne dato prima notitia a S.E., e di più possa pigliare la mastranza necessaria in la medesima forma pagando quelli prezzi che si piglierebbe se si pigliasse per conto di S.M. [...] Item quando le galere si perdessero combattendo, se sarà in caso de electione di tal particolare per occasione che lui habbia pigliato per suo interesse et di sua volontà abbia da pagare la galera [...] però se si perderanno combattendo in

Il risparmio, per la Corona, non era indifferente. Da una relazione stilata alla fine del 1600⁵³, si evince quale fosse stata la convenienza dell'asiento stipulato con Cesare della Torre. Dal primo settembre 1597 fino al 31 agosto 1598, per il mantenimento delle dieci galere amministrate dalla corte, si spendevano scudi 170756, tari 9 e grani 6⁵⁴, quindi

battaglia o avendo altro danno per ordine del suo generale la perdita sarà di S.M. [...] Item che nelle prese che si faranno con le galere se le darà proporcionalmente la sua parte di quello che ci toccherà pro rata conforme al numero delle galere che si ritroveranno nella presa levandosi prima la decima parte che della presa toccherà al capitano generale del mare [...] et che sia di S.M. tutta l'artiglieria grossa e minuta, armi balli e munizioni [...] Non si ha da liberare forzati se non averanno finito la loro condannatione et alli forzati che teniranno più di la condannatione come suole accadere per finire parte della condannatione loro in viaggio o per altri incidenti, si paghi il soldo di bonavoglia et dia razione compiuta et che non possano smontare in terra forzati e particolarmente in luogo dove non sono stati condannati o hanno delinquito né occuparli in fabrica né altre opere né servizi che non siano delle galere né alcuno resti a dormire fuori dalle galere. Item se le darà la rata che li toccherà di tutti quelli che si condenderanno in questo regno di Sicilia tanto per tribunali regj come di barone e si farà lo repartimento fra le galere del regno e di quello che sono sino allo presente assentate nel regno e haveranno per gratia e mercedi di S.M. a essere almeno il numero di 10 forzati per ciascheduna galera in ciascheduno anno e quando non arrivassero a detto numero si haveranno a mettere buonavoglia per il soldo delli quale S.M. haverà da pagare a ragione di scudi due al mese [...] Si che si dia notamento all'ufficiale di S.M. del soldo che si guadagna per ciascun ufficiale marinaio e remiero. Item che non si possa passare ne levare in le galere nessuna sorte di mercantie, si non con espressa licenza [...] Item se con l'artiglieria delle galere si farà alcuna batteria in terra di nemici, la polvere balle che si consumeranno in essa siano a costo di S.M. quale debba pagarle conforme alla fede dell'ufficiale e ritornare altrettanto delle sue cascie di municione con condizione ancora che se si perderà in terra tanto artiglieria come forzati, schiavi e ogni altra cosa intorno desta batteria o altre servite per S.M. che il danno sia di S.M. [...] Item sarà il soldo di ciascheduna galera scudi settemilia e ducento [...] Item che non si possa trapassare ne rinunciare questo assento in altra persona senza licenza et promissione».

⁵³ *Relacion de lo que parece haverse gastado por mantenimiento y provision de las galeras deste reyno de Sicilia que estan en administracion de la corte de mas de primero de setiembre XI indiconis 1597, hasta los seis deste presente mes de abril 1600, ademas de lo que importa el sueldo de las dos galeras que tiene por asiento Cesar della Torre* (Ags, Estado, leg. 1159, f. 64).

⁵⁴ Scudi 461, tari 2 e grani 6 «que se tomaron a cambio en Espana y Genova por servicio de las dichas galeras y se embiaron a pagar eneste reyno». Scudi 74905, tari 7 e grani 3 per «bastimentos y paga de la gente de cabo y remo y por adreco y otras cosas necessarias».

Scudi 13477, tari 2 e grani 17 per il prezzo di 2 buchi provenienti da Barcellona. Per 4998 quintali e 51 rotoli di biscotto, scudi 9996 e tari 1.

Per 50 quintali di polvere, scudi 1666 e tari 8.

circa 17756 scudi per ogni unità. Nello stesso periodo, il pagamento corrisposto al della Torre per due galere, corrispondeva a 14400 scudi⁵⁵. Se si aggiungono a questa somma 1972 scudi per il soldo degli uomini imbarcati, il loro vitto e vestiario, si ha un costo per ogni galera di 8186 scudi all'anno⁵⁶, somma di gran lunga inferiore a quella relativa alle galere amministrare dalla corte. Dato non trascurabile, soprattutto alla luce della bancarotta dichiarata da Filippo II solo pochi anni prima (1596).

Per 20 quintali di polvere, scudi 250.

Nell'anno 1598/99 in totale scudi 144747 e tari 8:

scudi 67469 e tari 9 «por bastimentos y otras cosas necessarias y para el viaje de Espana».

Scudi 5341 per 2670 quintali di biscotto.

Scudi 4480 per 7680 «canas de herbage».

Scudi 636 per 19 quintali di polvere.

Scudi 75 per 6 quintali di corda.

«Se han pagado 58328 scudos y 4 tarines que han sido remitidos por leteras de cambio del generalde las dichas galeras a la corte deste reyno desde Spagna y Genova».

Per altri 2000 quintali di biscotto e altre vettovaglie inviate dalla Spagna e caricate sulla nave di Gonzalo Ugant, e per il nolo della suddetta nave, scudi 8417 e tari 7.

⁵⁵ «A Cesar de la Torre per las dos galeras que tiene de la corte en asiento se pagan 14400 scudos al ano, a 7200 scudos por cada galera que emportan 1200 scudos al mes per todas dos con las quales ha de servir siete meses del ano, desde los quinze de abril hasta los quinze de noviembre, con que puedan svernar los cinco meses restantes en el que tiempo sirviendo la corte le ha de pagar dozientos escudos castellanos por galera, ademas del suso dicho sueldo segun costa por asiento echo a 28 de marzo 1588.

Importa el suso dicho sueldo a razon de 14400 escudos cada ano por los dos anos siete meses y seis dias, ademas del sueldo de invierno, 37440 escudos» (*ibid.*).

⁵⁶ «Se han pagado al dicho Cesar de la Torre 3496 escudos, 8 tarine y 3 granos, por el sueldo de las dichas dos galeras que han navegado de invierno.

Mas se han pagado 630.5.16 por el vitto y vestido de 18 bonavollas desde los 15 de mayo 1597 hasta los 4 de abril 1598, que hanservido sobre sus dos galeras conforme a su asiento.

Mas se cargan mill escudos que habran importado poco mas o menos las raciones que en este tiempo habra recibido la infanteria que ha ydo embarcada en las dichas dos galeras, que por no estar aqui la quantas no se».